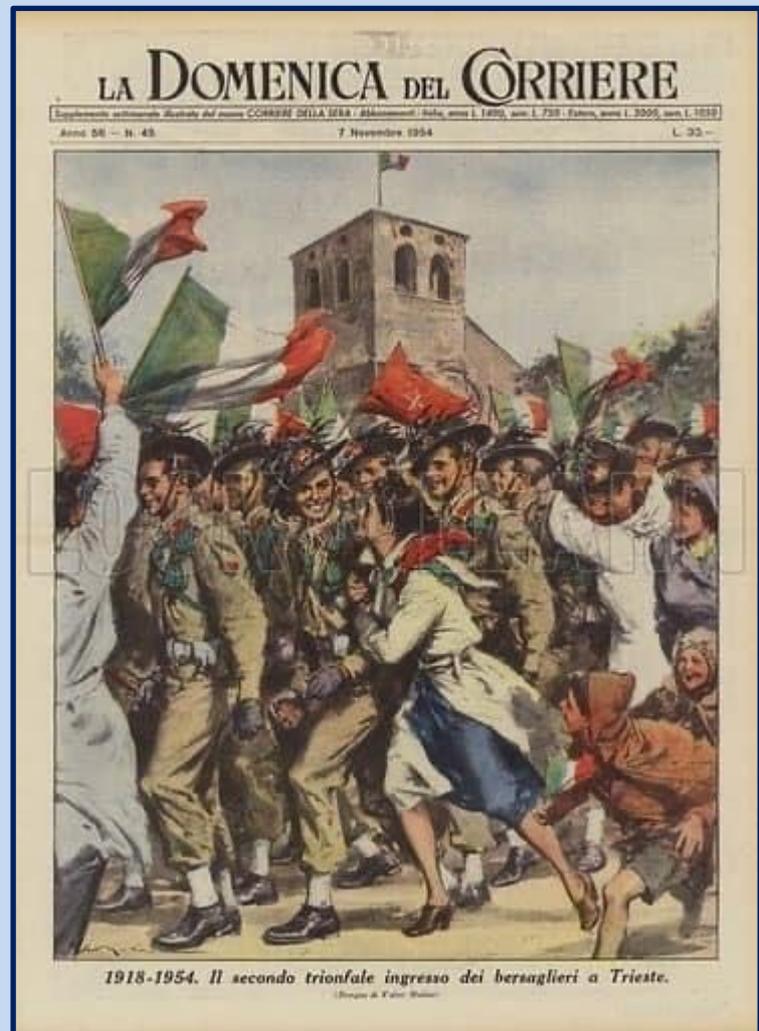




In questo numero

Pagina 1	<i>E sono 43</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>È la vita</i>
Pagina 3	<i>Riaperta la biblioteca di Uni3</i> di Antonio Monteduro
Pagina 4	<i>La partita a scacchi a personaggi viventi</i> di Nicola Archidiacono
Pagina 5	<i>Un anno speciale 1954</i> di Neva Biondi
Pagina 6	<i>26 ottobre — Alcuni ricordi</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 7	<i>Invecchiare bene con il nuoto lento</i> di Ariella Cuk
Pagina 8	<i>Anche questi sono immigrati</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 9	<i>Vajont: dalla parte friulana</i> di Daniele Pizzamei
Pagina 10	<i>Le sei spartizioni della Polonia da parte dei russi, tedeschi e austriaci</i> di Giovanni Gregori
Pagina 11	<i>Intelligenza artificiale</i> di Giuseppe Gerini
Pagina 12	<i>Trieste tra 1100 E 1500 ed anche qualcosa di più</i> di Andrej Sinigoi
Pagina 13	<i>I Giganti del Rock</i>
Pagina 14	<i>Università della Terza Età anche a Muggia. Una risorsa per la collettività</i> di Franca Giuressi
Pagina 15	<i>Le basi del pensiero scientifico</i> di Paolo Stenner
Pagina 16	<i>Attività estive del corso di recitazione dialettale Cara Luisa</i> di Romana Olivo
Pagina 17	<i>Teatro Stabile Sloveno — un teatro europeo a Trieste</i> di Rossana Paliaga
Pagina 18	<i>Festa dell'Uva</i> di E. A.
Pagina 19	<i>Gite e dintorni</i> di Gabriella Battista



Il ritorno dell'Italia a Trieste

È cominciato un nuovo anno accademico, il 43°, ed è cominciato bene, da tutti i punti di vista:

stiamo facendo molte iscrizioni, ed è probabile un nuovo record. Il tutto in un ambiente ed un clima sereno e amichevole, come è tradizione da noi.

Le nostre uscite sono cominciate con un bellissimo viaggio a Marostica, conclusosi positivamente nonostante le negative previsioni metereologiche; siamo stati fortunati, abbiamo potuto apprezzare lo splendido evento della *"Partita a scacchi animata"*. Chi ci è andato nei giorni successivi è stato meno fortunato.

Nei primi giorni di ottobre ci aspettano tre eventi interessanti:

mercoledì 9 ottobre ci sarà un concerto rock, di cui si parla in questo stesso giornale;

giovedì 10 avremo il consueto *"Evento Barcolana"*; oltre a presentare, con l'ausilio di alcuni dirigenti della società velica organizzatrice, l'evento in sé, ed alcuni giovani velisti plurimedagliati, parleremo di giovani, di come lo sport produca eccellenti energie positive, che si contrappongono ai sempre più frequenti comportamenti negativi di gruppo; quasi quotidianamente i media locali e nazionali ci danno notizia di atti di bullismo, di prevaricazione, di violenza compiuti da giovanissimi in danno di altri giovanissimi. Come intervenire? Lo sport ben organizzato e "sano" può essere un rimedio? In molti lo pensiamo;

venerdì 11 ottobre al Circolo della Stampa si parlerà di un progetto del tutto nuovo ed originale: verrà presentato un libro dal titolo *"La Costituzione tradotta nelle lingue e nei dialetti regionali italiani"*.

Il progetto, sostenuto dalla comunità europea, e nel quale hanno avuto parte attiva alcuni operatori di UNI3, intende facilitare la conoscenza e la comprensione della Carta costituzionale, con l'ausilio di un unico libro, nel quale sono

presenti, oltre al testo istituzionale in lingua italiana, i testi tradotti in 21 tra lingue minoritarie e dialetti regionali.

Nel 1947, quando nasceva la nostra Repubblica, l'analfabetismo era ancora un problema sociale (gli analfabeti totali erano il 13%, contro lo 0,5% di oggi). Nell'Italia di oggi la scolarizzazione è molto cresciuta, e con essa anche la conoscenza della lingua italiana. Purtroppo, molto meno si è insegnata la negletta "educazione civica": pur prevista nei programmi ministeriali, è stata trascurata da generazioni di docenti, per ragioni ancora poco chiare. Se avessimo parlato di Costituzione negli ultimi 30 anni, non vi sarebbero state difficoltà di lettura e di comprensione.

E allora, perché parlarne oggi, per giunta in dialetto? Perché si ritiene che con un approccio nuovo ed originale, si possa portare la Costituzione all'attenzione di tutti i cittadini, anche quelli più ... periferici, soprattutto dei giovani e dei ragazzi della scuola dell'obbligo.

Un ottimo "assist" viene offerto al progetto dalla nuova normativa emanata in questi mesi dal Ministero dell'Istruzione, che si propone di portare nelle scuole, con maggiore efficacia che non in passato, tematiche di "educazione civica" come la cittadinanza digitale, lo sviluppo economico sostenibile, la Costituzione, ricorrendo ad uno *"sviluppo più consapevole e trasversale dei valori costituzionali tra le nuove generazioni"*.

Questa nuova sensibilità verso argomenti di interesse istituzionale, aiutata dal curioso veicolo del dialetto locale, potrebbe offrire nuovi impulsi alla discussione sui principi di buona cittadinanza.

Potrebbe però, nel contempo, essere occasione di aiuto, forse anche di salvezza per i dialetti locali, che dovunque stanno subendo una generale caduta di utilizzo e di interesse, specie nei più giovani; e questo determina un grave impoverimento delle nostre conoscenze storiche, delle tradizioni, dei costumi locali, che pure costituiscono oggi un importante bagaglio di conoscenza e di cultura, e che in molti vorremmo che non si perdessero con le generazioni future.

BARCOLANA IN UNI3
giovedì 10 ottobre 2024 ore 16.30
Aula Magna UNI3 Via Lazzaretto Vecchio 10 Trieste

"SALUTO E PRESENTAZIONE DELL'EVENTO" Lino Schepis - Presidente UNI3
"BARCOLANA 56, TRA STORIA E ATTUALITÀ" Dino Bonfaccio - Dirigente SVBG
"IL TEMA DELL'ANNO: ENERGIE POSITIVE" Giulia della Torre di Valsassina Psicologa psicoterapeuta
"LO SPORT COME STRUMENTO DI PROGRESSO SOCIALE" ne parlano: Mattia Di Martino, Lisa Vucetti, Vittorio Bonifacio
I tecnici: Dragani Gasic, Matjaz Antonac, Paolo Paoletti
"FOTOSAFARI DI BARCOLANA 2024 IN UNI3" presentazione

Vito Tenore
(a cura di)

La Costituzione
tradotta nelle lingue e nei dialetti
regionali italiani

La Carta costituzionale in 2 lingue "di minoranza"
e nei 19 dialetti dei Capoluoghi regionali

Presentazione di
Filippo Patroni Griffi
Giudice della Corte Costituzionale

ea
ancia

In pochi mesi la Redazione di Uni3 ha perso tre grandi amici: Mario Grillandini, Luigi Milazzi ed ora Fulvio Piller; Mario e Luigi membri a pieno titolo della Redazione, Fulvio lo era di fatto. Era anzi il primo che contattavamo per il numero a venire: "Fulvio, domani c'è redazione, possiamo contare su di te per qualcosa da Muggia?"

Mario lo abbiamo già ricordato a dicembre, inutile dire che la sua arguzia e la sua profonda conoscenza geo-politica del mondo ci mancano.

Luigi e Fulvio ci hanno invece lasciati questa estate.

Luigi era un vero e proprio personaggio di rilievo in città e non solo, ha sempre coltivato intensi interessi culturali e sociali, autore di numerose pubblicazioni sulla storia delle istituzioni educative della città. Eppure, persona semplice, disponibile, umile, le cose che ci scriveva derivavano da questo suo grande bagaglio esperienziale.

Fulvio è stato un grande amico, già tra l'altro presidente della Società Ginnastica Triestina, nostro riferimento della comunità muggesana, che su suo stimolo non ha mai mancato di essere presente in queste nostre pagine.

Oltre alla partecipazione alla redazione li ha accomunati in qualche modo il loro uscire di scena quasi in punta di piedi: ieri c'erano, gli abbiamo parlato delle tante cose da dire e da fare alla ripresa dell'attività autunnale, ed oggi non ci sono più.

Così come la loro presenza attiva all'interno della nostra Uni3.

Luigi addirittura ha contribuito a farla nascere oltre 40 anni fa, ed ha contribuito a farla crescere come membro del Consiglio Direttivo e come docente, redattore della prima ora di questo giornale.

Fulvio è stato co-fondatore della nostra Sezione di Muggia, che ha compiuto 20 anni di vita, durante i quali Fulvio si è adoperato per armonizzare le "regole" di Uni3 alle esigenze ed alla sensibilità del mondo muggesano.

"The show must go on", il giornale va avanti anche grazie al loro esempio, anche senza di loro, ma possiamo sfogare la nostra mestizia e dire che ci mancheranno?

Altri amici hanno preso il loro posto, il giornale esce puntuale il primo di ottobre ricco di una ventina di pagine, che altro dire? È la vita: Redazione, amici che vanno, amici che vengono.



Mario Grillandini



Luigi Milazzi



Fulvio Piller

RIAPERTA LA BIBLIOTECA DI UNI3

Conclusa la pausa estiva, si è riaperta la Biblioteca di UNI3. Sempre con la preziosa collaborazione di Gianna, Marta e Assunta, ritorna quindi il servizio di prestito librario nelle giornate di martedì e venerdì, dalle 10 alle 12.

La Biblioteca offre all'interno del proprio catalogo una vasta scelta di titoli, suddivisi

in Letteratura Italiana, Letteratura Straniera, Saggistica e Biografie, per un totale di più di quattromila volumi, tutti a completa disposizione degli iscritti a UNI3 per la consultazione e il prestito nelle giornate e negli orari sopra citati.

I cataloghi delle quattro partizioni della Biblioteca sono inoltre accessibili e consultabili on line dalla home page del sito di UNI3 (<https://www.uni3trieste.it>) cliccando sulla voce "Catalogo Biblioteca" che appare sulla home page stessa.

Per trovare i titoli desiderati, una volta aperto il catalogo che interessa è sufficiente premere contemporaneamente i tasti "CTRL" e "F" della tastiera del proprio PC, e digitare all'interno della finestrella che si aprirà il nome dell'autore cercato, oppure il titolo del libro, o anche solo una parola che possa rimandare al titolo stesso.

I volumi così trovati possono venir prenotati per il prestito ed il ritiro spedendo una mail di richiesta alla casella di posta elettronica prenotazioni@uni3trieste.it che appare sulla pagina dei cataloghi, indicando il proprio nome e cognome, l'autore ed il titolo dei volumi richiesti.

La Biblioteca offre inoltre un ricco catalogo di CD di musica classica, con un repertorio che spazia dalla musica rinascimentale a quella moderna e comprendente una sezione dedicata all'opera lirica. I CD sono a disposizione nella sede di UNI3 ed il relativo catalogo verrà caricato prossimamente anch'esso sul sito della Biblioteca.

Si è inoltre in procinto di riprendere la pubblicazione del foglio informativo di notizie dalla Biblioteca, che conterrà gli aggiornamenti dei cataloghi con i titoli che si andranno ad aggiungere a quelli già esistenti, brevi note informative sugli autori e le loro opere presenti in Biblioteca, segnalazioni delle principali novità in uscita nelle librerie.

Arrivederci in Biblioteca!

Antonio Monteduro
(bibliotecario)

CATALOGO BIBLIOTECA

19 Feb 2021

Catalogo BIOGRAFIE [[Catalogo biblioteca_BIOGRAFIE](#)]

Catalogo LETTERATURA ITALIANA [[Catalogo biblioteca_LETTERATURA ITALIANA](#)]

Catalogo LETTERATURA STRANIERA [[Catalogo biblioteca_LETTERATURA STRANIERA](#)]

Catalogo SAGGISTICA [[Catalogo biblioteca_SAGGISTICA](#)]

Per attivare la funzione TROVA/CERCA all'interno dei cataloghi, premere insieme i tasti "CTRL" e "F" della tastiera. I volumi possono essere prenotati alla casella di posta elettronica prenotazioni@uni3trieste.it.

aggiornato a luglio 2024

LA PARTITA A SCACCHI A PERSONAGGI VIVENTI

Anno di grazia 1454. Piazza principale di Marostica.

Inizia una normale giornata di lavoro. Dalla porta pedonale, da cui è uscito il Gonfaloniere con lo stendardo di San Marco, la Piazza si anima di colpo, è giorno di mercato. Giungono i rivenditori e subito si affollano tra le mercanzie massere, borghigiani, nobildonne e gentiluomini.

Entrano pure zingarelle, frati questuanti, guitti, saltimbanchi e le maschere di Arlecchino e Colombina. Entrano anche alcuni giovani aristocratici. Da una parte i Vallonara guidati da Vieri, cavaliere dell'Ordine di Rodi, e dall'altra gli Angarano capeggiati da Rinaldo, detto Spadaforte, entrambi innamorati e pretendenti alla mano della bella Lionora, figlia del Castellano Taddeo Parisio.

Basta un niente per far scoccare la scintilla e subito i rivali, spade in pugno, prendono ad azzuffarsi in una lotta mortale. Entra allora in campo la corte veneziana, preceduta dal Castellano Parisio. Dal podio il Segretario di corte ricorda l'antico editto veronese, emanato a seguito della tragica vicenda dei Montecchi e Capuleti, che vieta di sfidarsi, arme in pugno, pena la morte per i trasgressori.

La volontà del Castellano, però, in quella circostanza sarà quella di trasformare la sfida all'ultimo sangue in una incruenta partita al nobile gioco degli scacchi da tenersi con pezzi viventi sulla grande scacchiera al centro della Piazza. La posta per il vincitore sarebbe stata la mano della bella Lionora, mentre per lo sconfitto, acciocché non residuino strascichi di rivalità rancorosa ("Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!" scriverà qualcuno tra non molto), ci sarà la mano dell'altera sorella del Castellano, Oldrada.



Si dispone inoltre che nobiltà e popolo assistano alla disfida, senza importunare o parteggiare per l'uno o per l'altro (pena tratti di corda o scudisciate sul "postergal", a scelta del condannato) e che questa venga onorata da una parata militare, da luminarie, danze, esibizioni di arcieri, balestrieri, sbandieratori.

Nella faticosa giornata fissata per il cimento, introdotti da chiarine e tamburi, entrano i rappresentanti delle contrade cittadine e delle tre arti maggiori, entrano vessilliferi, sbandieratori, araldi, nobili, contadini e curiosi. Entrano le 32 pedine viventi, inneggiando a Venezia, ed infine i due contendenti, Vieri e Rinaldo, assistiti dai secondi. L'Araldo maggiore introduce la richiesta di nozze da parte dei padri degli sfidanti e, dopo altre formalità protocollari, inizia la contesa.

Gli Araldi descrivono le mosse e il gioco si sviluppa secondo le antiche regole. I pezzi catturati rovesciano le insegne ed escono dalla scacchiera, mentre gli altri danno vita a divertenti e ingegnose combinazioni. Alla fine: Scacco Matto! La vittoria è di Vieri dei Vallonara, che consegue il premio alla sua abilità, ma anche lo sconfitto Rinaldo ne esce soddisfatto. Di seguito vengono suggellate e benedette dallo stesso Castellano le doppie nozze.

Ogni tensione è scomparsa, i giovani sono felici, le famiglie pacificate e le grandi campane del Castello stormiscono a festa. Si spalancano i portoni e tutti i partecipanti sciamano fuori con tripudio generale e grandi botti e fiammate di fuochi d'artificio. La partita (e la grande festa) è conclusa.

Tutto questo, e molto altro, viene offerto dalla città di Marostica, ogni due anni a partire dal 1954, agli appassionati di tradizioni medievali e di lì a poco, visto il successo sempre crescente, a tutto il mondo. Tutto questo è stato proposto dall'Uni3 all'ammirazione dei suoi iscritti nella tiepida serata del 6 settembre appena trascorso.

Nicola Archidiacono



Sono passati settanta anni da quei giorni e io conservo solo alcuni ricordi frammentati, che sono i primi della mia memoria; più indietro c'è il nulla o, meglio, solo ricordi riportati. L'anno 1954 si presentò nella mia famiglia con una grande novità: stava per arrivare la cicogna, che mi avrebbe portato un fratellino o una sorellina.

Il giorno della Befana il tempo era brutto e la mamma decise che la cicogna sarebbe atterrata in un posto più sicuro del tetto di casa nostra. Io che avevo 4 anni rimasi con i nonni materni, che mi volevano bene e si occuparono di me, mentre papà andava al lavoro.

L'attesa fu lunghissima, e io non ne capivo il motivo. I grandi non me lo spiegavano, anche loro spaventati. Finalmente vennero a casa, la mamma e la neonata, e la vita cambiò. Purtroppo la tipografia, in cui papà lavorava dalla fine della guerra, chiuse improvvisamente, perché non riceveva più commesse dagli angloamericani, che occupavano ancora la nostra città.

Pian piano però tutto migliorò: con la mamma riprendemmo le nostre passeggiate fino ai giardini, insieme alla sorellina in carrozzella.

Sulla testa le era spuntata una peluria bionda ed era molto bella, con grandi occhi azzurri. Papà, che era un valente tipografo compositore, trovò un buon posto di lavoro, dove fu molto apprezzato, e lo mantenne fino al pensionamento.

Arrivò l'estate, che ci portò tante belle giornate e tanti incontri all'aperto.

Poi tornarono le brutte giornate piovose, ma i grandi sembravano lo stesso allegri e il nonno, che era stato un soldato fin dai tempi di D'Annunzio, mi spiegò che sarebbe tornata l'Italia anche da noi. Presto sarebbero arrivate, dopo i primi militari italiani, tante persone importanti dalla capitale, per festeggiare la nostra città. Il giorno in cui Trieste tornò ad essere italiana, il 26 ottobre, pioveva e restammo a casa, non vidi le navi italiane che arrivavano e la folla in piazza Unità. Il 4 novembre, sotto un bel sole, tutta la città accolse il nostro Presidente della Repubblica, accompagnato dalle autorità. Un evento veramente eccezionale che ci coinvolse tutti, grandi e piccoli. Nella mia memoria rimangono brevi frammenti di immagini di una grande parata militare, a cui assistetti con un nonno entusiasta, contenta di essere presente; indimenticabili i carabinieri a cavallo e i corazzieri!

Il 1954, che era sembrato difficile, si era trasformato, e l'anno dopo, in prima elementare, la maestra ci avrebbe fatto rivivere, attraverso le immagini del nostro quotidiano, Il Piccolo, quel periodo storico fondamentale per la storia di noi triestini.

Neva Biondi



26 ottobre 1954. Le navi da guerra italiane sono ritornate sui moli ove nel lontano 1918 sbarcarono i bersaglieri al primo abbraccio con la città irredenta. Sugli alti piloni di piazza dell'Unità sventola di nuovo libero il tricolore, la folla preme sulle rive ove la città aveva atteso l'ingresso sotto la pioggia: è la data che segna il ritorno della Madrepatria a Trieste, dopo i lunghi anni della guerra e dell'occupazione militare straniera

Reproduction of a newspaper page from 'IL PICCOLO - Giornale di Trieste' dated Friday, November 5, 1954. The page features several headlines: 'L'IMPONENTE PARATA MILITARE ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Trieste schierata tutta nelle strade inneggia alle Forze Armate d'Italia', 'EINAUDI E SCALBA AL PALAZZO MUNICIPALE Duecentomila persone e un solo appassionato grido: Italia', and 'PASSANO I GIOVANI SOLDATI all'ombra delle gloriose bandiere'. There are also smaller articles like 'L'arababiera' and 'L'arababiera'.

26 OTTOBRE — ALCUNI RICORDI

Sono trascorsi 70 anni dal ritorno di Trieste all'Italia e pur dopo tanti anni ho ben presenti alcuni ricordi relativi a quegli eventi.

L'anno precedente, novembre 1953, avvennero in città una serie di manifestazioni violente e purtroppo anche sanguinose, ci furono 6 morti, che qualcuno chiama *i moti del 1953* o addirittura *la rivolta di Trieste*.

Questi fatti sono molto ben descritti da testi, immagini e filmati. Io alle manifestazioni in piazza non partecipai, avevo 11 anni e avevo appena iniziato a frequentare la prima media.

Ricordo però che il giorno 5 novembre gli studenti proclamarono uno sciopero e dopo aver disertato le lezioni passarono da una scuola all'altra, invitando gli altri studenti alla protesta. Vennero anche davanti alla mia scuola, che ospitava anche alcune classi dell'istituto da Vinci, e che poi si chiamò Manzoni.



Durante questa manifestazione mi trovavo nell'aula al pianterreno in via Foscolo, a destra del portone e della quale nella foto si vedono le finestre.

Questi avvenimenti probabilmente accelerarono il ritorno di Trieste all'Italia, che avvenne con il Memorandum di Londra sottoscritto il 5 ottobre 1954 fra i governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia.

Gli accordi prevedevano inoltre alcune rettifiche territoriali relative al comune di Muggia a favore della Jugoslavia.



Io andavo a fare i bagni a Lazzaretto, nei pressi degli edifici dell'odierno confine che fino al 1954 era invece sistemato a Punta Grossa.

Nei giorni precedenti al 26 ottobre la gente si procurava coccarde, costruite con nastro tricolore, da fissare al bavero della giacca. Io assieme al mio amico Mauro e a sua zia cercai questo nastro in un negozio in piazza dell'Ospedale. La commessa ci disse che il materiale era esaurito.

Vicino a noi c'era un signore che ci disse qualcosa del tipo: *“un buon italiano si sarebbe preparato per tempo”* e levò da una tasca un grande fazzoletto tricolore al centro del quale c'era un grande fascio littorio, penso oggi che potesse essere l'emblema della Repubblica Sociale Italiana.

Il 26 ottobre 1954 una folla enorme di cittadini scese per le vie del centro per convergere sulle rive e sulla piazza Unità, per salutare il ritorno di Trieste all'Italia dopo 11 anni di presenze straniere.

È innegabile che per moltissimi triestini fu la conclusione di un momento atteso e desiderato.

Ricordo una giornata scura, con molta pioggia e bora. Con il mio amico Mauro e sua zia, mia mamma era impegnata nel suo lavoro di infermiera, ci fermammo in Via Carducci nei pressi della Luminosa in attesa del passaggio delle truppe.

A quel tempo la Luminosa era molto diversa da quella attuale. Oltre al materiale pubblicitario conteneva un pannello con la pianta della città, al di sotto del quale c'era una bottoniera sulla quale stavano scritti i nomi delle vie. Premendo il bottone si illuminavano una serie di lampadine che segnavano la posizione della via.

Il vento impediva di tenere aperti gli ombrelli per cui eravamo bagnati fradici, tanto che ad un certo punto doveti ritornare a casa per cambiare l'impermeabile tanto era umido.

Ad un certo punto arrivò lungo la via Carducci una colonna di camion con a bordo militari, accolti dagli applausi della folla.

Ricordo i ragazzini e non solo, che chiedevano ai soldati, credo fossero bersaglieri, o le stellette o alcune piume del cappello piumato.

Il successivo 4 novembre ci fu una grande sfilata sulle Rive con la presenza in piazza Unità del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

I miei ricordi, non sempre precisissimi, di quelle giornate sono comunque indelebili.

Per me, personalmente, il 26 ottobre rappresenta una data molto importante anche per un altro motivo: il 26 ottobre 2004, esattamente 50 anni dopo il ritorno di Trieste all'Italia, mio figlio Daniele si è laureato.

Bruno Pizzamei

INVECCHIARE BENE CON IL NUOTO LENTO

Il programma di Nuoto Lento ha mosso le prime bracciate nel 2017 nella piscina Bruno Bianchi con il progetto europeo Lifelong Swimming e sviluppato poi da Slow Swimming, entrambi organizzati da Lunga Vita Attiva e dalla Finplus Trieste.

Tutto questo è stato possibile anche grazie alla collaborazione, originale e proficua, tra un'associazione di promozione sociale (L.A.V.), che cura la promozione dell'invecchiamento attivo, ed un'associazione sportiva (Finplus SSD), che gestisce la piscina per conto della Federazione Italiana Nuoto e, in questo contesto, organizza sul piano tecnico e propone il programma di Nuoto Lento.

È in questo contesto che nel 2021 si è avviata tra i promotori e la nostra Università della Terza età una collaborazione che ha portato all'introduzione dei corsi di Nuoto Lento nel programma annuale di Uni3 ed oggi i corsi alla piscina "Bruno Bianchi" sono frequentati da oltre 140 persone *over 60* e sono in continuo aumento.

Il programma di Nuoto Lento si rivolge agli *over 60*, una generazione di persone che affronta la terza stagione della vita in modo nuovo: attenta al proprio benessere, che usa il tempo "libero" per studiare, viaggiare e richiede cultura, servizi e prodotti modellati sul proprio profilo, per allontanare il momento della fragilità, con importanti benefici personali e sociali.



Gli ultrasessantenni di oggi sono cambiati rispetto a quelli della generazione precedente, vogliono godere il "terzo tempo" della vita in modo piacevole, spesso hanno il tempo e le risorse economiche per farlo, sono flessibili all'adozione di stili di vita sani ed attivi e considerano la cultura e l'esercizio fisico fondamentali per invecchiare bene.

Il corso di Nuoto Lento risponde a queste esigenze: è stato sviluppato un programma delineato sul profilo degli *over 60* con un protocollo di accoglienza disegnato "ad hoc", un programma di nuoto che tiene conto dei limiti fisici e psicologici degli *over 60*, erogato da istruttori qualificati ed esperti per avviare un vero e proprio cambiamento culturale nella pratica del nuoto.

La filosofia alla base del programma è promuovere la cultura del movimento come diritto al benessere ad ogni età e per godere di uno spazio in cui concentrarsi su sé stessi ed ascoltare le sensazioni del proprio corpo. In linea con la filosofia di vita che Uni3 propone da ormai più quaranta anni.

Ariella Cuk



ANCHE QUESTI SONO IMMIGRATI

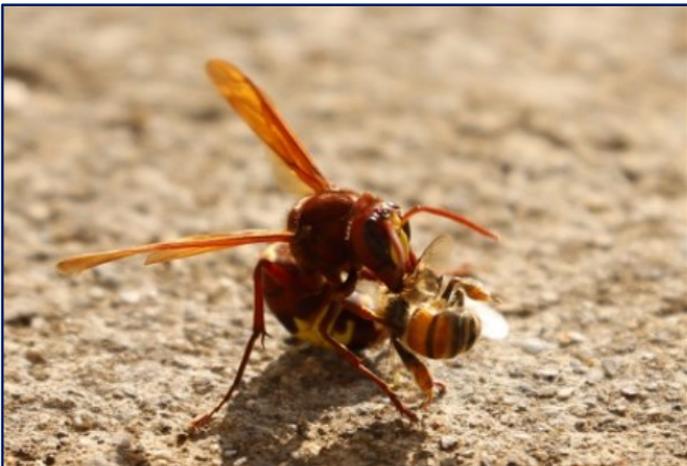
Domenica di agosto, che caldo fa... cantava Bobby Solo qualche anno fa, ricordate?

Alla ricerca di un po' di frescura, vado sul terrazzo che guarda a nord, verso Monte Grisa: sul parapetto, sofferente per il gran caldo, una vespa orientale (*Vespa orientalis*) mi sfida con la sua presenza. È un vespide, simile al calabrone, ed incute un certo timore. Proveniente dal Medio Oriente, diffusa da tempo nel sud est europeo, dall'Italia meridionale si sta spostando verso nord, a Trieste è stata segnalata nel 2020.

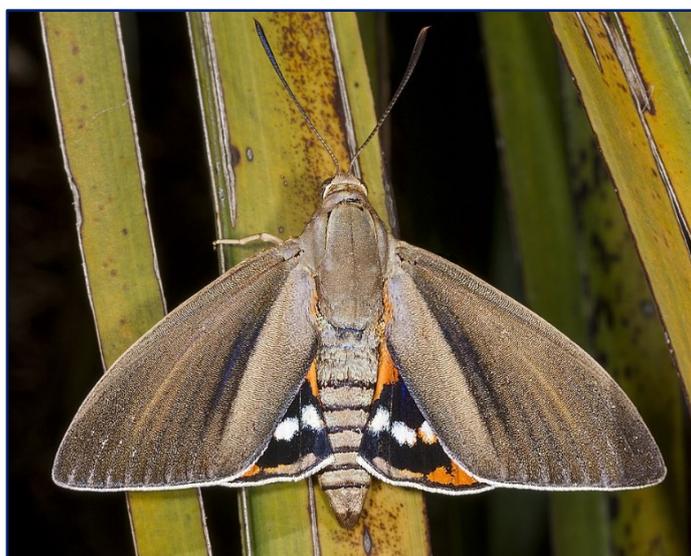
La vespa orientale costruisce il nido nelle cavità arboree ed in case abbandonate, a volte anche nel terreno, e si riconosce per la tinta intensamente rossiccia quasi uniforme, spezzata soltanto dal colore giallo presente in una larga banda nell'addome, ed in una macchia sulla testa.

La nostra Regione le ha dedicato una brochure, online sul sito

https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/salute-sociale/promozione-salute/prevenzione/FOGLIA35/allegati/09032023_5_opuscolo_vespa_orientalis.pdf



Vespa orientalis



Paysandisia archon

È in grado di infliggere punture multiple e dolorose alle persone, in tal caso applicare subito sulla puntura del ghiaccio. Le persone che dopo essere state punte accusano orticaria, vertigini, difficoltà di respiro devono chiamare il 112 e nell'attesa dei soccorsi rimanere distesi con le gambe sollevate. La terapia d'emergenza, nei soggetti che hanno sviluppato una reazione allergica grave, è l'adrenalina contenuta nell'autoiniettore, noto a chi è allergico, che deve essere rapidamente iniettata. Meglio non rischiare e vado a cercare refrigerio sul terrazzo a sud, all'ombra della tenda parasole. Qui, sul parapetto, mi attende impigrito un castnide delle palme (*Paysandisia archon*), una falena diurna sudamericana da poco giunta in Europa.

L'ala anteriore ha un colore tra il grigio e l'olivastro, quella posteriore ha una colorazione di fondo rossa.

Dai palmeti tropicali e sub-tropicali si sta diffondendo tra le palme rivierasche delle città di mare europee. Nuova per Trieste, è innocua per l'uomo, un po' meno per le palme che mi guardano dal giardino assolato.

Domenica di agosto, si è fatta ora di pranzo e improvviso una buonissima pasta al granchio reale blu (*Callinectes sapidus*), crostaceo tipico di Cape Cod, Massachusetts, città della Signora in giallo: negli ultimi anni si è diffuso enormemente anche in acque dolci e marine costiere, individuato a Trieste nel 2006, lo trovate in tutte le peschierie. Deve il nome alla colorazione del dorso del carapace, dal grigiastro al verde oliva con sfumature bluastre, come talvolta le zampe.

Mangia di tutto: pesci, crostacei, molluschi e vegetali, è in grado di causare ingenti danni agli ecosistemi costieri, alla pesca e alla molluschicoltura, è tra le 100 specie aliene più pericolose per il Mediterraneo.

La ricetta è semplice, gli ingredienti: aglio, olio, scalogno, vino bianco, salsa di pomodoro, sale e pepe, prezzemolo. Ma un'ora per pulire i granchi...

Buon appetito!

Eugenio Ambrosi



Callinectes sapidus

VAJONT: DALLA PARTE FRIULANA

Il 9 ottobre ricorrerà il 61° anniversario della tragedia del Vajont.

Questa volta cercherò di inquadrarlo, dopo una mia recente visita a Erto, dalla parte friulana dell'invaso, anche perché è proprio da lì che tutta la vicenda ha origine, quando iniziarono i lavori della costruzione della diga, a partire dal 1957.

Erto e Casso (Nert e Cas nei rispettivi dialetti locali), le due località ora nella provincia di Pordenone (allora stavano ancora in quella di Udine) toccate dall'evento, saranno altrettanto tristemente famose protagoniste, assieme a Longarone e le sue località limitrofe dalla parte veneta, in quanto paesi, assieme alle loro frazioni e borghi, della catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963, quando alle 22:39 dal Monte Toc si staccò una frana di 280 milioni di metri cubi che precipitò nel lago artificiale formato dalla diga costruita da poco.

La caduta provocò un'onda che distrusse tutto quello che incontrava sulla propria strada.

Le vittime furono 1910, la maggior parte delle quali nella cittadina di Longarone e nelle sue frazioni, poste a valle dello sbarramento, dalla parte veneta nella valle del Piave.

Nella parte friulana a monte della diga si registrarono ugualmente un cospicuo numero di vittime, nei paesi di Erto e Casso e delle rispettive borgate.

Dato che sono stato più volte nei luoghi della tragedia dalla parte veneta, questa volta ho deciso di visitare il "versante" friulano. La sensazione che si respira è che la tragedia sia sempre presente, perché la frana risulta sempre ben visibile, la diga sta sempre al suo posto, ci sono molti edifici lesionati ed abbandonati e rimangono sui muri delle case delle scritte indelebili, che ricordano il dramma vissuto.

Il dramma della vicenda è ben narrato da Clementina Merlin, detta Tina, originaria della provincia di Belluno, staffetta partigiana, autodidatta, cronista dell'Unità, nel suo libro *"Sulla pelle viva"*

Da subito Tina Merlin inizia una battaglia senza confine prima contro il progetto, poi contro la costruzione della diga, soprattutto per il fatto che la SADE (Società Adriatica di Elettricità, gestore e costruttrice della diga) considerava il bacino del torrente Vajont come proprio feudo ed i suoi abitanti come sudditi.

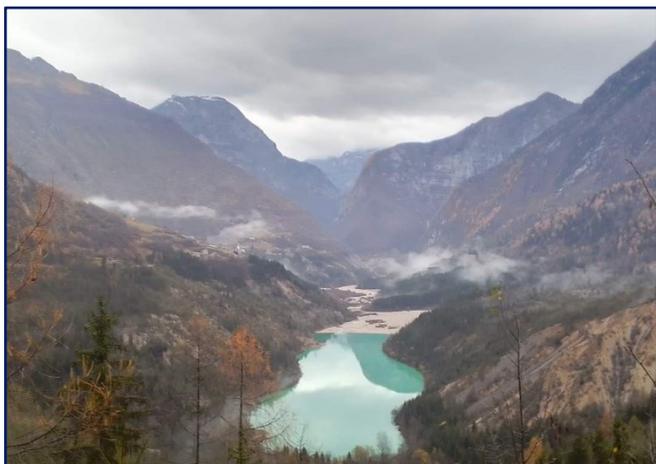
Dopo le prime avvisaglie (iniziali frane e smottamenti) di ciò che sarebbe accaduto, accentuò la sua lotta, coadiuvata da parte della popolazione locale, per porre fine alla realizzazione, ricevendo in cambio insulti ed una vera e propria persecuzione giudiziaria, dalla quale uscì vincitrice in tribunale, ma in seguito, poi, mestamente sconfitta sul campo.

Tragica è la storia degli espropri delle case, terreni e pascoli perpetrati dalla SADE, sul versante del Monte Toc grazie anche purtroppo alla collaborazione e complicità delle istituzioni dello stato italiano; la politica portata avanti era, sic et simpliciter, o vendi a prezzi stracciati ed irrisori o comunque ti portiamo via tutto!

La frase più famosa a riguardo, erroneamente attribuita alla Merlin, è *"è difficile lottare contro, la SADE è uno stato nello stato"*, pronunciata invece dal Presidente democristiano della Provincia di Belluno, Alessandro Da Borso, nel 1961 in merito al fatto che la SADE poteva ottenere qualsiasi autorizzazione e concessione senza alcun controllo, nonostante ci fosse un ben preciso segnale riguardo ad una frana di eccezionale portata.

Dopo la catastrofe, si pensi che viene costruito un vero e proprio muro, largo circa 70 metri, profondo 30 ed alto 15, rinominato poi "Muro della Vergogna", al Passo di Sant'Osvaldo, che collega la Val Cimoliana e successivamente la Valcellina con la Valle del Vajont; costruito adducendo questioni di sicurezza per impedire a residenti e curiosi di accedere nelle zone devastate, fu demolito solamente nel 1998.

Penso che siano luoghi da visitare e spendere un po' di tempo per conoscere la storia di quel disastro.



Il lago del Vajont



La frana del monte Toc



Una scritta a Erto

Daniele Pizzamei

LE SEI SPARTIZIONI DELLA POLONIA DA PARTE DEI RUSSI, TEDESCHI E AUSTRIACI

Tre sono state nel Settecento le spartizioni della Polonia effettuate dai russi, tedeschi e austriaci e seguite da altre due nell'Ottocento mentre nel 1939 avveniva la sesta in base al patto del 23 agosto 1939 della Germania di Hitler con l'Unione Sovietica di Stalin.

Quest'ultima spartizione si concretizzava il 28 settembre dopo l'invasione della Polonia iniziata dalla Germania il 1° settembre, che segna pure l'inizio della Seconda guerra mondiale. Il 17 settembre la Polonia era aggredita anche dall'Unione Sovietica venendo occupata dopo la "guerra-lampo" per quasi due terzi dai tedeschi e dai sovietici per la parte restante.

Veniva allora soppressa la Repubblica polacca sorta nel 1918 sulla base dei 14 punti del presidente degli Stati Uniti Wilson e che ispirati ai principi di libertà, nazionalità e autodeterminazione dei popoli, avrebbero dovuto costituire le fondamenta del nuovo e pacifico ordine mondiale.

La Polonia plasmata nel 1918 comprendeva i principali territori del "grande regno di Polonia" del XV secolo essendo stata allora sottratta alla sconfitta Germania la Slesia orientale con le zone d'accesso al mar Baltico, mentre i lituani le cedevano il distretto di Vilna e gli ucraini quello di Leopoli. Il confine orientale della Polonia veniva fissato dopo il suo vittorioso conflitto del 1919 - 1921 con l'Unione Sovietica e subito dopo la nascita sulle ceneri dell'impero russo zarista delle repubbliche di Lituania, Estonia, Lettonia e Finlandia.

La Polonia della "età aurea" del Quattrocento aveva però subito nel secolo successivo un ridimensionamento e superato in parte con l'istituzione della "Confederazione polacco-lituana" avente un unico monarca ma sottoposto al controllo delle nobiltà locali.

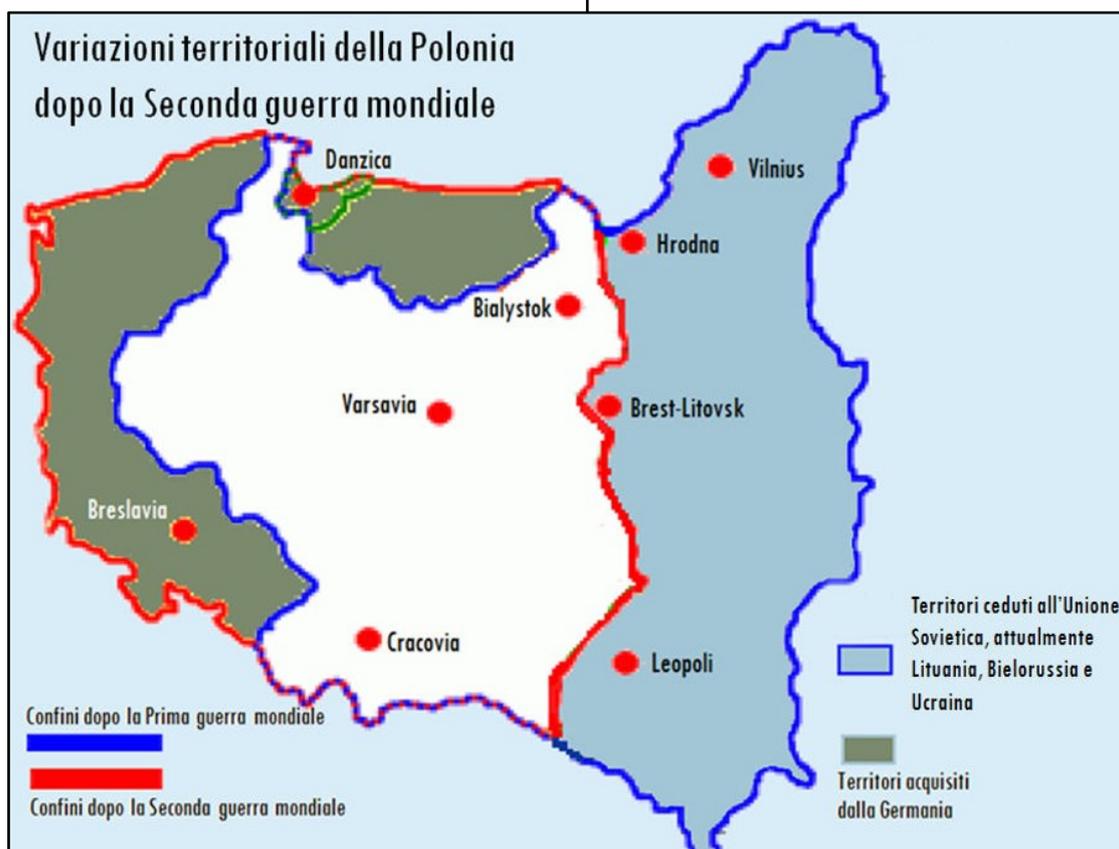
La Confederazione dopo essere stata comunque l'entità statale più solida dell'Europa orientale s'indeboliva al principiare del XVIII secolo soprattutto per le forti pressioni esercitate dalle confinanti Prussia, Russia e Austria, che nel 1772 provvedevano a effettuare la "Prima spartizione" strappandole la Prussia gran parte dei territori baltici, l'Austria la Galizia mentre la Russia si impadroniva dei suoi distretti orientali.

Nel 1793 con la seconda spartizione la Polonia veniva ulteriormente rimpiccolita sparendo poi dalla carta geografica nel 1795 con Russia, Prussia e Austria che portavano i loro confini sul territorio polacco.

Il "Granducato di Varsavia" fondato da Napoleone nel 1807 finiva già nel 1815 sotto il controllo delle tre potenze fittime, che poi tra il 1830 e il 1848 ne effettuavano la quinta spartizione con l'Austria che si annetteva il distretto di Cracovia.

La sesta spartizione falliva con la rinascita della Polonia in seguito al crollo nel 1945 della Germania nazista ed era allora che la vincitrice Unione Sovietica ne determinava i confini spostandola in blocco verso occidente fino all'Oder mentre conquistava i suoi storici territori orientali.

Giovanni Gregori



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Se ne parla moltissimo; di Intelligenza Artificiale (IA), intendo. In compenso, se ne conosce pochissimo. Sono stati rilasciati alcuni prototipi, molto interessanti, ma certo non tanto intelligenti quanto la pubblicità sembra promettere.

Gli algoritmi (cioè, le sequenze ordinate delle istruzioni che la macchina dovrà eseguire per corrispondere esattamente alle richieste che le saranno poste) non sono consultabili, in quanto protetti dal segreto industriale, così come altri elementi della ricerca e della produzione.

Accanto a questi aspetti c'è anche la mancanza di una definizione precisa e condivisa di IA: (la "Macchina Intelligente" appunto) questa intelligenza dovrà assomigliare o addirittura essere uguale, a quella del cervello umano? o sarà sufficiente che abbia una capacità decisionale? e potrà essere applicata (questa intelligenza) a ogni argomento o potrà trattare solo problemi settoriali?

Dice un amico ingegnere e sarà difficile realizzare una intelligenza artificiale simile al cervello umano se prima non si conoscerà appieno quest'ultimo. E ancora non lo conosciamo completamente.

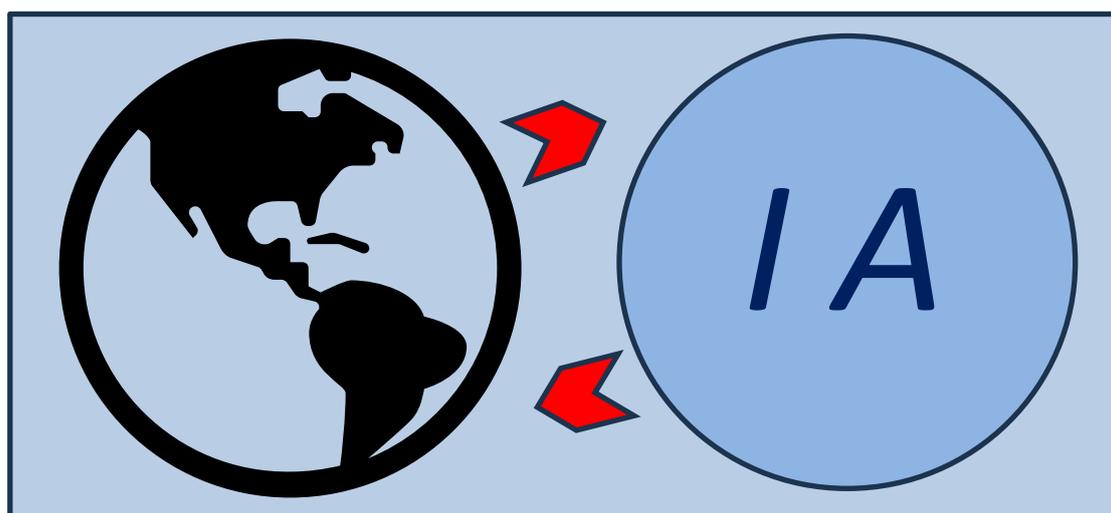
In compenso, abbondano articoli, dichiarazioni, affermazioni perentorie che sembrano definire l'IA come fosse già in grado di svolgere importanti funzioni.

Questo mi fa temere che quanto dichiarato come disponibile possa essere virgola in realtà, un obiettivo ancora da raggiungere, non ancora pienamente conseguito. E ciò, può generare perplessità in chi segue dall'esterno le cose di IA.

Siamo, dunque, in una fase di studio e sviluppo e gli interessanti prototipi, dei quali già possiamo disporre sul nostro semplice computer di casa sembrano ancora lontani dal poter svolgere tutte le funzioni pubblicizzate. Fino ad ora, pur avendo risolto problemi tecnici e strutturali veramente complessi è messo a disposizione degli utilizzatori di Internet una serie di sistemi a domanda (formulata dall'Uomo) e risposta (fornita dalla macchina), questi risultati sembrano provenire da analisi di tipo statistico e probabilistico. E, quindi, necessitano di una approvazione esterna al sistema, più frequentemente umana.

Ci stiamo avvicinando AI risultati frutto di decisioni (scelte) eseguite dalla macchina, senza interventi esterni, ma non sembra che ci siamo ancora arrivati. E fin qui, tutto regolare: si studierà ancora e si otterranno risultati. Ma occorrerà del tempo per colmare la distanza fra annunciato e realizzato. Mi domando, allora, se sono io troppo apprensivo quando temo che la fretta di arrivare al risultato finale possa essere giustificata più da motivi economici che non scientifici. Spero proprio di sbagliarmi e mi auguro che l'accelerazione divulgativa non vada a discapito della bontà tecnica del progetto IA.

Giuseppe Gerini



TRIESTE TRA 1100 E 1500 E ANCHE QUALCOSA DI PIU'

Di Trieste si parla sempre più frequentemente, sono stati pubblicati molti libri e diversi docenti ne hanno parlato anche alla UNI3. Ovviamente i testi erano limitati e quindi le narrazioni erano ristrette.

Da parte sua Andrej Sinigoi negli ultimi anni ha raccolto molti dati, analizzandoli con la cura dello storico e aggiornandoli. In questo modo ha elaborato una narrazione ricca dedicata a tutto ciò che accadeva a Trieste ed intorno ad essa, influenzando sulla sua vita ed i suoi aspetti.

Il periodo trattato va dal '900 al 1500 e concentrato sui secoli dal XII al XV. Sinigoi parlerà di Genova e Venezia, dei loro rapporti e pure con Trieste. Delle invenzioni di allora e quando giunsero nella città, di viaggiatori in un mondo perduto da secoli ma che oggi riserva grosse sorprese.

Di Trieste ci dirà come si viveva all'interno delle mura, l'aspetto delle case, le forze armate, il governo, come si commerciava dove e cosa, la misura del tempo, orafi, occhiali, illuminazione amanuensi, la lingua parlata e scritta, i medici, i pompieri, l'evento della grande peste nera del 1347 e sue conseguenze.

Chi erano i viaggiatori, dove andavano, quali notizie portavano? Il lavoro a Trieste, le Confraternite, gli "stranieri", l'arredamento, i mercati cittadini, i libri, gli scriptoria, l'amministrazione, l'espansione del Comune e molto altro come politica, congiure, curiosità, divertimenti, matrimoni.

Le narrazioni di Andrej Sinigoi inizieranno martedì 8 ottobre alle ore 15.30.

Andrej Sinigoi



Trieste medievale
Particolare dell'affresco dell'abside della cattedrale di San Giusto

I GIGANTI DEL ROCK

Amici e parenti di U ni3, prendete nota: mercoledì 9 ottobre, ore 17.00 in Sala Luttazzi, Magazzino 26 in Porto Vecchio anzi Nuovo grande concerto della band Club 5, ben nota ormai agli amici dell'Università della Terza età di Trieste e non solo per le sue periodiche esibizioni sui palcoscenici locali e regionali.

Questa volta il programma spazierà tra gruppi e cantanti rock neri e bianchi: Little Richard, Chuck Berry, Chubby Checker; Bill Haley, Elvis Presley, Gene Vincent. Everly Brothers e Tina Turner, Beatles e Rolling Stones, Beach Boys e Creedence Clearwater Revival.

Una ventina di brani eseguiti dalla storica band di Lino Schepis (chitarra basso), Euro Metelli (tastiere), Franco Ban (chitarra ritmica), Judith Moss (voce solista e percussioni) con la novità di Luca Carboni alla batteria.

Qualche titolo in anteprima: Let's twist again, Rock around the clock, A Hard days night e Paint it black, Proud Mary e Sloop John B: che ne dite, può bastare?

Al solito, musica & chiacchiere, giusto per tentare di risolvere qualche problema annoso: cos'è il rock? viene prima il rock o il rock'n'roll? Sono più rock i Beatles o gli Stones? si può essere rock a ottanta anni?

Ai presenti l'ardua sentenza...



**I giganti
del
rock**

**9 ottobre 2024
Ore 17.00**

**Sala Luttazzi
Magazzino 26**

By Club 5

Presenta Eugenio Ambrosi

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' ANCHE A MUGGIA UNA RISORSA PER LA COLLETTIVITA'

Il 25 settembre 2024 si è tenuta a Muggia l'Assemblea per l'apertura dell'Anno Accademico 2024-2025, presieduta dal Presidente dr. Lino Schepis e dal Direttore ai Corsi prof. Bruno Pizzamei, finalizzata alla presentazione suddivisa per attività del programma annuale.

Come sottolineato dallo stesso Presidente, la nostra Sezione, con i suoi 20 anni di presenza, si pone in una posizione di tutto rispetto sul territorio nazionale.

A fondarla e cesellarla in armonia con la nostra realtà muggesana si attivarono i soci Fulvio Piller, sempre vivo nel nostro ricordo, e Edi Ciacchi che insieme a sua moglie Mirella Miloch presenti in sala, hanno ricevuto dal Presidente i ringraziamenti per l'impegno fin qui profuso.

Edi e Mirella, con la meritata fiducia dimostrata loro dalla Direzione, hanno manifestato il desiderio di aprire ad altri iscritti questa esperienza per far sì che la Sezione di Muggia

con le scelte di oggi consolidi e garantisca il suo stesso futuro.

A tal riguardo esprimo a loro un ringraziamento personale per aver dato senso e significato al presente della nostra Sezione.

Il mio apprezzamento va in egual misura al sentimento di generosità che da sempre contraddistingue l'operato del Presidente, del Direttore dei Corsi e dell'intero team della sede di Trieste, indirizzato nel comune obiettivo di selezionare i docenti per la loro professionalità e gli assistenti per la loro affabilità, con lo scopo di sviluppare vivi rapporti amichevoli tra gli iscritti, favorendone le positive relazioni interpersonali ed il profondo senso di appartenenza.

Essere iscritta all'UN13 mi permette di pensare che "invecchiare è un dono", e ciò è di stimolo per continuare ad accrescere la mia conoscenza, consapevole di vivere la mia presente sulla base degli anni che mi restano e non di quelli che ho vissuto, su ciò che desidero fare e non su ciò che ho già fatto. Un grande grazie alla Direzione e l'augurio di una serena esperienza agli iscritti.

Franca Giuressi



Muggia: pronti per le iscrizioni



Le iscrizioni a Muggia

Negli incontri che verranno, a partire dal mese di ottobre fino a Natale, mi propongo di illustrare “Le basi del Pensiero Scientifico”, cercando di presentare in modo discorsivo ciò che dice la Scienza, “madre” di tutte quelle conoscenze che ci hanno permesso di costruire “il mondo di oggi”.

Non solo, ma cercherò di sottolineare anche quali sono i “limiti umani” che ci accompagnano nella descrizione che viene fatta del mondo in cui viviamo, il che propone un problema:

<<quali sono e perché ci sono i limiti della conoscenza umana?>>.

Ovviamente il discorso terrà conto anche dell’esperienza di vita di chi Vi parla, esperienze che hanno avuto un peso nel modo personale di vedere ed interpretare le cose.

Partendo da quanto fatto nell’antica Grecia, dove si era posta la Terra al Centro dell’Universo, ho cercato di arrivare fino a “ieri”, quando Einstein ha pubblicato il suo lavoro sulla Relatività Ristretta nel 1905.

Cosa cambia?

Io direi che “cambia tutto”, a cominciare dalle Logiche che l’Essere Umano si auto-impone per descrivere la Natura.

Nell’antica Grecia, terra di contadini e di navigatori, si disponeva “degli occhi” per guardare il cielo, e soprattutto non si sospettavano i limiti che gli occhi ci danno nell’atto del “guardare”.

Si è così parlato della sfera celeste, allora pensata come sfera di cristallo in cui erano incastonate le cosiddette “stelle fisse”.

È da notare come ancora oggi chi va per nave o guida un aereo deve risolvere problemi di “trigonometria sferica” per fare un viaggio di una certa importanza.

Non solo la Terra viene descritta — in prima approssimazione - come sferica, ma volendo determinare il punto-nave con le stelle non si può prescindere da come le stelle si presentano a noi, tutte alla stessa distanza, “pur sapendo” che la realtà non è così.

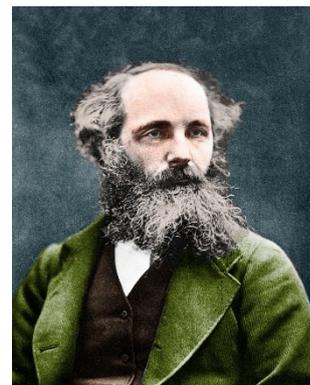
Chi viene riconosciuto a livello mondiale come “fondatore” della Scienza di oggi è Galileo Galilei (1564-1642), seguito immediatamente dopo da Isaak Newton (1642-1726), che è riuscito a creare un modello di Meccanica talmente “buono” da far dire a Lord Kelvin — poco prima del 1900 - che ormai c’era da scoprire solo il valore di qualche decimale in più



Isaac Newton



Galileo Galilei



James Clerk
Maxwell

Peccato per lui, ma nel 1905 Albert Einstein proponeva una nuova teoria: la Relatività Ristretta, che riesce a modificare il modo filosofico di interpretare la Natura.

Poi venne la Relatività Generale (1916), che tiene conto dell’Effetto Gravitazionale, della quale solo accenneremo “alla ragione di essere”.

Ovviamente accanto alla Meccanica di Newton abbiamo altre scoperte che impongono delle variazioni di pensiero: l’Elettromagnetismo di James Clerk Maxwell (1831 - 1879) e la Termodinamica (1824: Sadi Carnot — 1848: Lord Kelvin — 1850: John Prescott Joule — 1876: Williard Gibbs).

Ma, prima di questi argomenti così importanti abbiamo altre cose — altrettanto importanti - da commentare:

la Logica che precede la Matematica,
la struttura della Matematica,
il comportamento dei Numeri
il concetto di Misura nella Fisica.

A loro volta, i limiti umani condizionano quello che riusciamo a sapere dalla Scienza, e gli eventuali contatti con altri esseri intelligenti, sempre più probabili viste le nostre ricerche nell’Universo.

Va detto subito che la “Verità” non appartiene all’Uomo, e che un essere umano può dare al più solo un “modello a validità limitata”.

Questo, visto dalle generazioni che verranno, non appare essere un difetto, ma piuttosto un pregio.

Loro non dovranno “solo” ripetere ciò che qualcuno ha detto nel passato, ma avranno campo di scoprire e crearsi il loro Mondo, e sentirsi felici.

Cioè, l’IPSE DIXIT degli antichi romani non esiste più.

Sappiamo di essere limitati, e ciascuno ha lo spazio per interpretare il Mondo a suo modo.

Questa consapevolezza ha reso me stesso più sereno e felice.

Ho fatto l’insegnante tutta la vita, ho dato ai miei allievi quello che credevo giusto dare, ma da subito loro sono stati liberi di scegliere strade alternative.

È la notizia più bella che potevo dare a me stesso.

Se vogliamo, questa ultima considerazione è un inno alla tolleranza ed al rispetto reciproco.

È quanto basta per poter vivere sereni accanto agli altri Esseri Umani.

Paolo Stenner

ATTIVITA' ESTIVE DEL CORSO DI RECITAZIONE DIALETTALE

Alla fine degli anni scolastici un tempo, nelle elementari e nelle scuole dell'obbligo i maestri e i professori, con la raccomandazione di non dimenticare quanto avevano appreso nell'anno testè trascorso, assegnavano i famigerati compiti per le vacanze, con il recondito e sadico intento di crearti ansietà per i mesi a venire.

Tale regola, oggi desueta, si mantiene viva nel Corso di recitazione dialettale dell' Unire triestina, per cui il giorno 6 luglio (*1° blocco dei compiti per le vacanze*), in occasione dell'evento organizzato, a scopo benefico, dal Gruppo Famiglia Alpina di Duino-Aurisina, emanazione della Sezione A.N.A. di Trieste, gli allievi del corso di recitazione dialettale hanno dato vita ad un "recital" in cui sono state ricordate tre significative figure di Alpini della prima guerra mondiale e tre della seconda, passando dal racconto alla poesia.

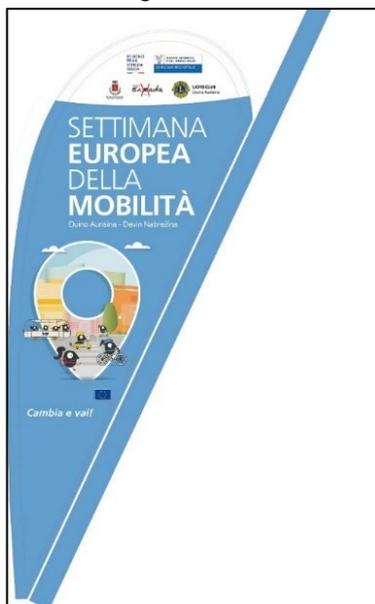


L'intento della lettura, in particolar dei passi autografi, era conoscere e capire le motivazioni che indussero Ruggero Timeus, Cesare Battisti e Carlo Emilio Gadda ad arruolarsi volontari nella Prima guerra mondiale.

Per i caduti della seconda, i due figli di Virgilio Giotti, di cui uno medaglia d'argento e la medaglia d'oro Silvano Buffa, si è voluto porre l'accento sul dolore non rassegnato ma consapevole delle loro famiglie.

Il 2° blocco dei compiti delle vacanze è stato invece effettuato il 22 settembre (*proprio per non essere con il fiato in gola*) durante la giornata di chiusura della settimana europea della mobilità sostenibile, con la lettura di Fiabe ai bambini, allo scopo di avvicinarli fin da piccoli ad un sano comportamento rispettoso dell'ambiente e dell'importanza del movimento per un sano stile di vita.

Finiti i compiti, si ricomincia...



CARA LUISA

Ciao Luisa...



ad ottobre, nel banco di sinistra di un'aula al secondo piano, ci sarà un fiore...per Te

Da vent'anni in quell'angolo c'era saggezza, capacità, spirito arguto, moderazione ed efficace mediazione.

In -silenzio, con l'eleganza, che la distingueva nello spirito e nell'aspetto, si è allontanata per altri prati, oggi si direbbe per altre "locations".

Era un'assidua, costante, disciplinata allieva del corso di recitazione dialettale, presente e attiva fino a questa primavera.

Non è mancanza di sensibilità e rispetto rivelare la sua data di nascita: 19 agosto 1928.

Una lunga vita, fatta di lavoro. sacrifici, costellata anche da eventi tragici: la scomparsa in giovane età dell'unico figlio, già padre di quattro figli. Luisa ha saputo sostenere con garbo e grande discrezione il non facile compito della nuora Giuliana nel crescere e educare i figli con sani principi morali e civici, principi, questi, tra loro connessi e ugualmente importanti nella formazione dell'individuo.

Ogni tuo atto, cara Luisa, era significativo!

Non ci sarai più a dare il consiglio più appropriato, la battuta arguta e ironica all'occorrenza, la decisa presa di posizione al momento giusto.

Ci sforzeremo di seguire il tuo esempio

Ciao Luisa...

*Romana
e tutti i tuoi Compagni di corso*

TEATRO STABILE SLOVENO UN TEATRO EUROPEO A TRIESTE

Nato in un'epoca in cui il multilinguismo e la convivenza di culture diverse facevano di Trieste una città europea prima del concetto attuale di Europa senza confini, il Teatro Sloveno è stato fin dalla seconda metà dell'Ottocento espressione del fervore culturale della storica, ampia e vitale componente slovena nel mosaico di etnie del porto dell'Impero.

Il grande sviluppo dell'attività dei filodrammatici portò nel 1902 alla decisione di costituire una compagnia professionale, denominata Dramatično društvo.

Poco dopo la fondazione, le stagioni della compagnia trovarono una sede ideale nel Narodni dom, centro polifunzionale all'avanguardia, dove il teatro sloveno ebbe sede fino all'incendio di matrice fascista appiccato alla struttura nel 1920.

Per dare una misura della prolifica attività della compagnia, nelle stagioni ospitate dal Narodni dom il teatro sloveno ha messo in scena 245 testi scelti tra i classici della letteratura teatrale europea, inoltre diverse prime assolute di autori del territorio, collaborando inoltre regolarmente alla realizzazione del programma di teatro musicale presente sullo stesso palcoscenico.

Il clima di intolleranza, le persecuzioni e gli eventi bellici limitarono fortemente l'attività del teatro, che tuttavia trovò il modo di sopravvivere in forme illegali e in attesa della fine della guerra. La ripresa con una stagione "alla luce del sole" avvenne infatti già nel 1945, a dimostrazione del desiderio di continuare il percorso intrapreso. La mancanza di una sede portò la compagnia ad esibirsi su diversi palcoscenici triestini fino alla costruzione del Kulturni dom, teatro realizzato come risarcimento postbellico alla perdita del Narodni dom che dopo il restauro venne adibito ad altre funzioni.



I dilettanti della prima
rappresentazione slovena
nel teatro Fenice
21.01.1880



Nel dicembre del 1964 venne ufficialmente inaugurata la struttura firmata dall'architetto Mihevc che fino ad oggi è rimasta la sede stabile del teatro professionale di produzione della comunità slovena della regione Friuli Venezia Giulia.

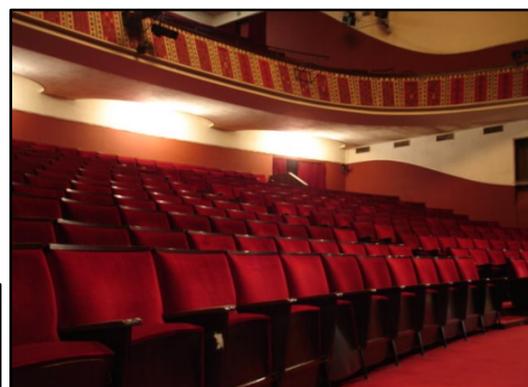
Accanto all'affermazione dell'identità culturale della minoranza slovena, in quanto teatro di frontiera il TSS ha sempre riconosciuto fra i propri scopi e ruoli quello di costituire un importante ponte tra i due mondi culturali che a Trieste si incontrano, quello italiano e quello sloveno, intento e visione che venne scritto su un cartiglio posto simbolicamente nelle fondamenta del Kulturni dom di via Petronio. I

Il passo successivo nella storia dell'affermazione di questo teatro a livello istituzionale fu il percorso verso lo status di teatro stabile, ottenuto nel 1978. Da allora il Teatro Stabile Sloveno è l'unico teatro stabile pubblico italiano di lingua non italiana e prosegue la propria missione di mediatore tra culture e lingue diverse mettendo regolarmente in scena anche opere di autori italiani che vengono tradotti per la prima volta in sloveno e che grazie a queste traduzioni negli ultimi decenni hanno avuto diffusione presso il pubblico sloveno.

Per avvicinare invece la poetica teatrale slovena al pubblico di lingua italiana sono stati introdotti nel 2000 sovratitoli per tutti gli spettacoli di prosa, di produzione e ospiti.

Il Teatro Stabile Sloveno è per la propria natura un teatro dalla vocazione internazionale; le sue produzioni vengono realizzate con la collaborazione di artisti provenienti da diversi paesi del centro Europa, promuove la creazione di coproduzioni plurilingui, porta ogni anno a Trieste esclusivamente prime nazionali di produzioni dei principali teatri sloveni professionali che vengono corredate da sovratitoli in italiano, sostiene la collaborazione tra istituzioni culturali del territorio a più livelli, da protagonista attivo della scena cittadina e transfrontaliera.

Rossana Paliaga



La sala del teatro stabile sloveno

LA FESTA DELL'UVA

In occasione della mostra sul fotografo triestino Penco, allestita nelle sale di Palazzo Gopceovich nei primi mesi dell'anno,, ho visto scorrere, in un documentario dell'epoca, pochi fotogrammi di una grande manifestazione di piazza del 1935.

Incuriosito, ne ho parlato con i curatori e poi mi sono fatto una ricerca personale, scoprendo che le immagini erano relative alla sfilata dei carri allegorici allestiti nell'ambito della Festa nazionale dell'uva. Ho anche trovato un documentario LUCE sulla festa triestina dal 1937, ben più ricca e con tanto di enfatico commento sonoro:

<https://www.youtube.com/watch?v=k6gPLE6omEE>

al quale rimando i più curiosi.
Ma cos'era la Festa dell'uva?

Nel 1930 il capo del governo affidò all'Opera Nazionale Dopolavoro l'organizzazione di quattro iniziative volte a recuperare le tradizioni folkloristiche rurali e paesane: la Festa dell'albero, del gelso, del frutto e dell'uva, che venivano poi celebrate in base alle usanze e tradizioni locali, per lo più ponendo l'accento sulle loro origini pagano-cristiane, e quindi non propriamente cattoliche, nei riti dionisiaci della fertilità. E proprio questa caratterizzò nel corso del decennio la vita della comunità triestina.

Un poco alla volta la Festa dell'uva, collocata tra fine settembre ed inizio ottobre, riuscì a catalizzare le forze organizzative dei vari Dopolavoro cittadini: Pubblico Impiego, Ferroviario, Chimici, Tipografici, Marittimi ed un'altra ventina di D.L. che facevano a gara per organizzare la propria partecipazione all'evento.

Che un poco alla volta diede luogo ad una imponente sfilata di carri "vendemmiali" che, di anno in anno, venivano strutturati sul tema deciso a livello nazionale: le glorie coloniali.

L'Impero sui mari, La conquista dell'Impero, È arrivato un carico di ... uva, etc. In pratica, gli antenati dell'odierna Sfilata triestina dei carri di Carnevale.

La prima edizione della Festa dell'uva triestina ebbe luogo il 28 settembre 1930, su precisa indicazione governativa, per recuperare le tradizioni folkloristiche rurali e paesane e aiutare un comparto economico in crisi per la sovrapproduzione vitivinicola. Inoltre, in contrasto con la politica antialcolica del regime, il vino, in dosi moderate, era indicato come un valido alimento.

La Festa ruotava intorno alla sfilata dei carri allegorici allestiti dai vari Dopolavoro alla domenica mattina, con partenza dal Fondo Cimadori in via Giulia e poi, dal 1935, da Piazza Caduti Fascisti (piazza Foraggi), con ripresa pomeridiana da via Flavio Gioia, laterale alla stazione fino a Barcola, dove la festa si concludeva tra danze, canti e fuochi d'artificio.

Apriva la sfilata il segretario federale del PNF, seguito il più delle volte dalla Banda del Dopolavoro del Teatro Verdi. Le cronache dell'epoca parlano di oltre centomila triestini che si accalcavano entusiasti lungo il percorso della sfilata.

Nel 1938 il Partito decise dapprima di sopprimere la tradizionale parata dei carri, sostituita dall'allestimento di una serie di chioschi allegorici nel Cortile delle Milizie a San Giusto. Il 29 settembre 1940 si tenne l'ultima edizione in Castello, caratterizzata dal concerto del soprano Toti dal Monte e del baritono Augusto Beuf.

Folla strabocchevole, ad un certo punto le porte del castello furono chiuse e rimasero fuori in tanti, anche in possesso dei biglietti a pagamento (ve ne erano anche tanti gratuiti...). I fortunati, oltre al ricordo del concerto, se ne tornarono a casa anche con un cesto d'uva in omaggio.

L'anno seguente il Paese era in guerra e la Festa fu occasione per portare cesti "del saporoso frutto della nostra terra a chi ne è più degno": nelle caserme e all'ospedale militare, ai figli dei combattenti, ai ricoverati negli istituti di beneficenza, nelle sedi dei dopolavoro.

1 chilo d'uva a testa, 10.000 i beneficiari, 100 quintali di frutta messi a disposizione da enti pubblici e privati triestini.

E. A.



Immagini Istituto LUCE



GITE E DINTORNI

Non tutti sanno che io sono stata per tanti anni la segretaria dell'Università della Terza Età, perché ci sono tantissimi nuovi iscritti che non mi conoscono sotto questa veste.

Quando sono finalmente riuscita ad andare in pensione, lasciando il mio posto alla bravissima Assunta, ho proposto al Presidente, il dott. Lino Schepis, di rimanere per dare il mio supporto organizzando gite, visite, pranzi, insomma attività collaterali sia culturali che ricreativi.

Dopo il lockdown, molte persone hanno mostrato di aver voglia di ricominciare a vivere, quindi il mio lavoro da questo punto di vista è stato facile: ascoltare i desideri e cercare di assecondarli, accettare suggerimenti e, quando possibile, metterli in pratica, cosa più complicata.

Le visite proposte e organizzate totalmente da me, previa approvazione della Direzione, sono quelle ai Mercatini di Natale e quelle di fine anno, che hanno avuto decisamente successo.

Per altre mi sono preoccupata "solo" di trovare pullman, guide e ristoranti, cercando di andare incontro alle esigenze di tutti.

Adesso, su proposta della dott.ssa Fabienne Mizrahi, cominceremo subito l'attività andando a visitare la mostra "Il coraggio" ad Illegio e intanto sto già pensando alle possibili mete per il futuro. Voglio ringraziare tutti quelli che lo scorso anno accademico hanno dimostrato apprezzamento nei miei confronti e spero di soddisfare le aspettative anche quest'anno.

Buon inizio e buon proseguimento.

Gabriella Battista

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS




L'Università della Terza Età organizza una gita in motobarca

A ROVIGNO E FIORDO DI LEMME
Sabato 6 giugno 2024

UNI3 propone ai propri iscritti di chiudere l'anno accademico con una gita in barca lungo la costa istriana per esplorare Rovigno, nonché la Baia dei Pirati e la grotta nel Fiordo di Lemme. Scopriremo questi luoghi e potremo godere di un panorama mozzafiato sulla costa. Si parte alle 8 del mattino con una suggestiva nave di legno del porto di Cittanova. Ci dirigiamo verso Rovigno e, durante la crociera di 2 ore, potremo godere della splendida vista della piccole isole e delle baie nascoste. Sarà prevista una colazione salata a bordo. Durante la sosta a Rovigno ci sarà la visita guidata della cittadina, nota per le sue strade strette e acciottate e per i suoi edifici colorati. Si potrà anche fare una passeggiata fino alla Chiesa di Sant'Eufemia, la cui alta guglia domina il paesaggio urbano. In seguito, l'equipaggio servirà il pranzo a bordo mentre si proseguirà verso il Fiordo di Lemme. La barca si fermerà alla Baia dei Pirati, dove sarà possibile fare un bagno in mare. Si potrà anche esplorare la Grotta dei Pirati. Dopo questa sosta, si ritornerà al porto di Cittanova.

PROGRAMMA

- Ore 8.50 Ritrovo Piazza Oberdan Palazzo del Governo
- Ore 9.15 Partenza per Cittanova
- Ore 9.45 Arrivo a Cittanova
- Ore 10.00 Imbarco sulla motobarca e partenza per Rovigno
- Ore 11.00 Arrivo a Rovigno e visita guidata della cittadina
- Ore 12.00 Partenza al Fiordo di Lemme e pranzo a bordo
- Ore 13.00 Sosta alla Baia dei Pirati
- Ore 14.00 Partenza per Cittanova
- Ore 15.00 Arrivo a Cittanova e partenza per Trieste
- Ore 16.00 Arrivo a Trieste

Il costo è di € 79,00 comprensivo di pullman, gita in barca e pranzo. Prenotazioni presso la segreteria entro venerdì 10 MAGGIO 2024, massimo 105 persone, cellulare attivo nella giornata 351 5104619. All'atto dell'iscrizione indicare eventuali intolleranze/allergie.

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS




VISITA ALLA SCUOLA MOSAICISTI E AL CENTRO STORICO DI SPILIMBERGO
VENERDI 12 APRILE 2024

Spilimbergo oltre che per il suo fascino, è conosciuta per essere la "Città del mosaico". Infatti, Spilimbergo ospita la Scuola Mosaicisti del Friuli, istituita nel 1922 e celebre in tutto il mondo. È stata fondata nel primo dopoguerra per offrire opportunità di studio e di lavoro ai giovani, su iniziativa di Ludovico Zanetti e di Elio Cantarutti. Diverse opere realizzate dalla Scuola Mosaicisti del Friuli sono fruibili anche passeggiando per Spilimbergo. Le Torri Occidentale e i Palazzi di Corso Roma - La Torre Orientale e la Casa Dipinta - Le meraviglie di Piazza Duomo sono alcune delle bellezze della cittadina.

Programma:

- Ore 9.15 Ritrovo in piazza Oberdan, Palazzo della Regione
- Ore 9.30 partenza per Spilimbergo.
- Ore 9.50 arrivo a Spilimbergo e incontro con la guida.
- Ore 10.00 inizio visita.
- Ore 10.40 pranzo presso un ristorante a Spilimbergo.
- Ore 11.30 partenza per Trieste
- Ore 12.30 arrivo a Trieste

Quota di partecipazione comprendente pullman, guida, ingresso alla Scuola, pranzo € 60,00

Prenotazioni in segreteria entro martedì 3 aprile 2024 fino a un massimo di 50 persone, cellulare attivo nella giornata 351 5104619.

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS




IL CORAGGIO
ILLEGIO LUNEDI 28 OTTOBRE 2024
Casa delle Esposizioni

L'Università della Terza Età su proposta della prof.ssa Fabienne Mizrahi organizza una visita alla mostra "Il Coraggio". Una mostra spettacolare ed impressionante, un viaggio entusiasmante nell'arte tra racconti appassionanti di arte ebraica e antiche civiltà. Si potranno ammirare quaranta capolavori degli artisti Perugino, Caravaggio, Bernini, Finoni, Kandinskij, Pomodoro, tre dipinti e sculture, undici provenienti da collezioni private, selezionati per altissimo qualità e in grado di tracciare un percorso di sguardi incommensurabili anni che parte dall'antica Grecia e giunge a metà del Novecento.

La visita sarà accompagnata dalla prof.ssa Mizrahi, la quale terrà una conferenza di presentazione lunedì 27 ottobre 2024 alle ore 19.30.

Programma

- Ore 6.45 Ritrovo in piazza Oberdan, Palazzo della Regione
- Ore 7.00 partenza per Illegio
- Ore 8.30 arrivo a Illegio
- Ore 9.45 arrivo presso la Casa delle Esposizioni
- Ore 10.00 ingresso 1° gruppo
- Ore 10.30 1° gruppo - pranzo libero o presso il ristorante "La Botteghe di Perugia"
- Ore 11.40 ingresso 2° gruppo
- Ore 12.45 2° gruppo - pranzo libero o presso il ristorante "La Botteghe di Perugia"
- Ore 13.45 partenza per Trieste
- Ore 14.30 arrivo a Trieste

Quota di partecipazione: € 35,00 pullman e ingresso alla mostra € 35,00 pranzo (Pranzo dell'istituzione indicare lo scatto del menu ed eventuali intolleranze/allergie) Prenotazione in segreteria entro venerdì 10 ottobre 2024 fino ad esaurimento posti, cellulare attivo nella giornata 351 5104619.

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS




L'Università della Terza Età su proposta della prof.ssa Fabienne Mizrahi organizza una visita alla mostra

De Monet a Matisse
French Modern, 1860-1960
Martedì 30 aprile 2024
Palazzo Zabarella Padova

"De Monet a Matisse: French Modern, 1860-1960" racconta di uno dei secoli più affascinanti della storia dell'arte, quando gli artisti si allontanarono dalla tradizione artistica accademica per concentrarsi su soggetti della vita quotidiana. Ma non solo. Celebra anche la Francia come centro artistico del modernismo internazionale dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento.

Grandi nomi e grandi opere in mostra e partire da Monet e Cézanne, per continuare con Léger, Matisse, Picassot, Degas, Modigliani, Courbet, Corot, Rodin e Chagall.

La visita sarà accompagnata dalla prof.ssa Mizrahi, la quale terrà una conferenza di presentazione lunedì 22 aprile 2024 alle ore 18.30.

Programma

- Ore 8.00 Ritrovo in Piazza Oberdan presso il Palazzo della Regione
- Ore 8.15 Partenza per Padova
- Ore 11.45 Arrivo a Padova
- Per la visita alla Mostra verranno formati 2 gruppi, seguendo l'ordine di prenotazione
- Ore 12.30 Ingresso 1° gruppo
- Pranzo libero
- Ore 14.15 Ingresso 2° gruppo
- Ore 16.15 Partenza per Trieste
- Ore 19.15 Arrivo a Trieste

Costo € 45,00 a persona.

Prenotazioni presso la segreteria entro venerdì 6 aprile 2024, massimo 40 persone, per comunicazioni urgenti telefonare al numero 351 5104619.

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" APS collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Nicola Archidiacono, Neva Biondi,

Antonio Monteduro, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

